Conto Corrente colla Posta

Lunedì 15 Marzo 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIV - N. 63

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza o quarta pagina avvisi-réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Popolo» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Gli uomini di domani

Dopo le elezioni in un periodo in cui tutti, più o meno, ciarlatano, discutono o sragionano di politica, in cui il partito o l'interesse offusca la logica e la coscienza, in cui si scrivono le più goffe sciampiaggini e le più astruse verità, in cui si demolisce e si edifica, ci si accapiglia in polemica.... se non sul terreno; in un periodo di lotta come questo, le parole serene di un uomo di Stato che vuol giovare alla umana causa saranno bene accette, saranno un lenitivo, tanto più se quest'uomo è un grande umorista come *Aznrin*. A tale scopo fu tradotto un libro recente che è stato giudicato dalla critica straniera un capolavoro del genere.

«Si preoccupi il politico della cultura e dell'insegnamento: i bambini di oggi sono gli uomini di domani. Se noi avessimo tra le mani un tenero intelletto (come lo scultore ha tra le mani la creta) e dovessimo formarlo a poco a poco, che cosa si farebbe? Che direzione si imprimerebbe in questa vergine coscienza e che strada si indicherebbe a questi piedi, impazienti di entrare nel gran cammino del mondo? Ecco dei gravi problemi. Noi prima di tutto abbiamo un orrore invincibile per la pedagogia; ogni metodo ogni canone, ogni norma applicata in anticipo ci ispira un'avversione irresistibile. La vita è una cosa sottile, irregolare, multiforme, ed essa si ribella ad ogni regolamento ed «incasellamento». Noialtri non si destinerebbe al nostro amico nessuna pedagogia, qualsiasi nome avesse: non si depositerebbe nel suo cervello nessuna cosa astratta; non gli si farebbe imparar niente a memoria, la nostra unica cura consisterebbe nel fargli veder la realtà e nello allontanare dal suo cervello i momenti di tedio e di tristezza.

La tristezza e il tedio: ecco i due grandi nemici dell'uomo. Non avete mai osservato quando in una sala di studio, durante una visita o in un ritrovo — mentre gli uomini gravi ciarlano — un bambino si annoia? Non avete visto i suoi occhi senza luce, il suo viso lungo lungo, le sue labbra contratte, la sua fronte accigliata?

Fate che questi brevi istanti si ripetano; non levate questo bambino da quel collegio *uniforme* e *tetro*; non lo allontanate da quelle signore vestite di nero e piene di sospiri con cui vive; non gli somministrate, ingolfati nei vostri affari o nei vostri piaceri, quell'allegria, quella distrazione continua, quell'esercizio ameno e non interotto della comprensione di cui abbisogna, e a capo di qualche anno tutti questi brevi e fugaci minuti di tedio otterebreranno il suo spirito e gli graveranno sull'animo per sempre, per tutta la vita, come una opprimente e irremovibile lastra di piombo. La deformazione del carattere si sarà effettuata irremediabilmente: avrete ucciso un uomo che continua a vivere! E avrete invece di uno spirito sereno ed equanime un romantico inamorato del mistero; avrete un uomo che ci narra i suoi dolori, che si lamenta ad ogni istante in angustia con gli esseri cari che lo circondano; avrete un uomo che davanti alla avversità si giudica postergato, non compreso; avrete un uomo che crede alla giustizia delle cose (come se le cose nelle loro cieche combinazioni potessero avere una giustizia od un'ingiustizia); avrete un uomo che rinnega il suo *tempo* e ha fede nelle riparazioni millenarie; avrete, infine, un uomo che invece di vivere nella sua epoca, adattandosi pienamente alle circostanze del presente, buone o cattive, compiacendosi come può di esse, senza lamenti e senza afflizioni, si sforza a vivere una vita che non è la sua, fa sforzi dolorosi per allontanarsi dall'ambiente che lo circonda, si fa triste, supplica il suo presente a un ideale inconseguibile o a un divenire remoto.

No; che nessuno di questi fanciulli, che devono essere gli uomini di domani, segua questa strada. Facciamo quanto ci sia possibile per allontanarli da casa. Sappiano quelli che pretendono ricostruire un popolo, e lo sappiano tutti che il primo il più profondo e fondamentale dei nostri doveri come uomini è l'allegria. E non rattristiamo mai gli altri coi nostri dolori che dobbiamo occultar sempre sotto una faccia serena.»

I drammi della miniera

Una catastrofe in Francia - 5 vittime

Una catastrofe è avvenuta nel pozzo Aistand della miniera Cinelue, a nord di Couillet. Mentre una squadra di cinque operai era intenta a scavare a mille metri di profondità, scaturì una grande quantità d'acqua. I cinque operai sono rimasti annegati.

Una folla considerevole accorse sul luogo della catastrofe.

L'esito dei ballottaggi

Il trionfo dell'Estrema Sinistra

VENETO

VENEZIA I. — Musatti soc 2300; Pascolato c. m. 2055. Eletto Musatti.

VENEZIA II. — Marcello c. m. 2071; Bacci soc. 2479. Eletto Marcello.

VENEZIA III. — Fradeletto dem. 1948; Todeschini soc. 229. Eletto Fradeletto.

VIGONZA. — Ottavi opp. cost. 2089; Massa cler. 1242. Eletto Ottavi.

ROVIGO. — Pozzato repub. 3033; Piva c. m. 2556. Eletto Pozzato.

LENDINARA. — Valli lib. 2062; Bonomi soc. 1904. Eletto Valli.

TREVISO. — Monterumici cler. 1905; Ellero rad. 2345. Eletto Ellero.

GEMONA. — Capellani c. m. 2122; Ancona opp. c. 2445. Eletto Ancona.

S. DANIELE. — R. Luzzatto rad. 1827. Eletto Luzzatto.

PALMANOVA. — Hirschel opp. co. 1791; Solimbergo c. m. 1720. Manca la sezione di Mortegliano. E' certa però l'elezione di Hirschel.

PORDENONE. — Chiaradia c. m. 3011; Policreti rad. 2608. Eletto Chiaradia.

TOLMEZZO. — Valle c. m. vinse per circa 300 voti contro Spinotti soc.

BARDOLINO. — Montresor cler. 3113; De Stefani rad. 2901. Eletto Montresor.

COLOGNA VENETA. — Arrivabene c. m. vinse con 300 voti di maggioranza Preto rad.

ISOLA DELLA SCALA. — Coris cler. 2581; Caperle soc. 2136. Eletto Coris.

VICENZA. — Roj cler. 2738; Toso antici. 3145. Eletto Toso.

PIEMONTE

TORINO III. — Eletto Casalini soc.

CIRIÈ. — Eletto Casalegno opp. cost.

IVREA. — Eletto Saudino, rad.

SUSA. — Id. Rischard, lib.

VERRES. — Id. Parron, rad.

NOVARA. — Id. Gambarotta, rad.

BIANDRATE. — Id. Molina, c. m.

OLEGGIO. — Id. Podestà, c. m.

VERCELLI. — Id. Abbiate, rad.

MONDOVI. — Id Giaccone, lib.

LOMBARDIA

MILANO I. — Eletto Albasini, c. m.

CODOGNO. — Id. Bignami, rad.

MONZA. — Id. Nava, c. m.

OSTIGLIA. — Id. Giannantoni c. m.

VOGHERA. — id. Negroto rad.

SORESINA. — id. Pavia. rad.

LIGURIA

SAMPIERDARENA. — id. Chiesa soc.

SAVONA. — id. Astengo c. m.

EMILIA

BOLOGNA II — id. Calda. soc

CENTO — id. Bussi, soc.

COMACCHIO. — id Marangoni, soc.

PORTOMAGGIORE. — id. Cavallari, soc.

CASTEL S. GIOVANNI. — id. Manfredi, rad.

RAVENNA I. — Id Mirabelli, rep.

Id. II — id. Rasponi, c. m.

LUGO. — Eletto Brunelli soc

SANT'ARCANGELO-ROMAGNA. — Eletto Baldi, soc.

TOSCANA

GROSSETO. — Eletto Viazzi rep.

SOANSANO. — Id. Ciacci c. m.

LARI. — Id. Bianchi c. m.

VICOPISANO. — Id. Sighieri rep.

SIENA. — Id. Nofri soc.

MARCHE

IESI. — Eletto Bocconi soc.

SENIGAGLIA. — Id. Bonopera rep.

MONTEGIORGIO. — Id. Don Murri democr.

CAMERINO. — Id. Sili c. m.

RECANATI. — Id. Ricci lib.

UMBRIA

CITTÀ DI CASTELLO — Eletto Patrizi, radicale

ABRUZZO

LANCIANO — Eletto Caporali, rad.

CAMPANIA

NAPOLI XIII — Eletto Cicotti, soc.

AVELLINO — Eletto Di Marzo, c. m.

PUGLIA

CAMPI SALENTINO — Eletto Ravenna, liberale.

MAGLIE — Eletto Tamborrini, lib.

CALABRIA

COSENZA — Eletto Alimena, lib.

SICILIA

PALERMO IV — Eletto Tasca di Cutò, *socialista*

SARDEGNA

IGLESIAS — Eletto Castoldi, lib.

×

Mancano ancora i risultati di 12 ballottaggio. Ad ogni modo l'esito complessivo dei ballottaggi di domenica segna il trionfo dell'Estrema Sinistra.

Secondo la statistica compiuta dalla Direzione dei partiti popolari la nuova estrema sinistra si comporrebbe di 112 deputati, cioè 45 radicali, 43 socialisti e 24 repubblicani.

Importa notare che nella camera disciolta l'estrema non contava che 72 deputati cioè 28 radicali, 26 socialisti e 18 repubblicani.

Politica commerciale del secolo decimosettimo

Le *origini* della *industria* degli specchi in Francia offrono un curioso ed interessante esempio del come si intendesse la politica commerciale nella seconda metà del secolo decimosettimo e dell'importanza che vi si annetteva.

Il fasto che il Re Sole aveva imposto alla sua epoca aveva favorito grandemente in Francia la voga degli specchi, grandi e piccoli, che *venivano* impiegati a profusione nelle decorazioni pesanti e lussuose delle case signorili.

In Francia allora non si fabbricavano specchi; l'interessante prodotto veniva importato dall'estero, anzi quasi esclusivamente da Venezia, maestra famosa ed accreditata nella produzione dei più pregiati cristalli e vetri.

Il Colbert, preoccupato della importazione crescente che faceva la fortuna dei mercanti veneziani, si propose di dare vita in paese all'industria degli specchi e ricorse senz'altro al metodo preferito ed al quale ha legato il suo nome: un forte dazio d'entrata.

Il provvedimento stimolò infatti le iniziative di alcuni audaci, che il ministro di Luigi XIV, favorì poi nella maggior misura possibile, ma i risultati non corrisposero minimamente alle aspettative.

Mancavano alla nascente industria francese, perfezione di impianti, sicurezza di tecnica, abilità di maestranza; il consumo rifiutava i prodotti della nuova industria, mantenendo inalterate le sue preferenze per gli specchi veneziani, e non si poteva dargli torto. Specchi di dimensioni limitatissime, non lucenti, non chiari, con superficie irregolare: tali erano i prodotti della industria nazionale, ed il Colbert, dopo avere elevato nuovamente i dazi portandoli ad altezze enormi, compresa che a nulla sarebbe riuscito per quella strada e non effettuò le minaccie fatte di vietare senz'altro l'importazione degli specchi nel regno.

D'altra parte, tenace persecutore dello scopo prefissosi, progettava di riuscirvi per via meno aperta e regolare, tentando di carpire alla veneta repubblica il segreto del suo meraviglioso ed *incomparabile successo*.

Segreto, del resto, ben custodito.

L'industria degli specchi aveva allora principale sede nell'isoletta di Murano ed era, come tutte le industrie di quel tempo, monopolio di una corporazione di maestri. Il Senato veneziano non solo aveva rispettato sempre i privilegi e gli statuti di questa corporazione, *ma aveva accresciuti* quelli e resi più severi questi.

Editti severissimi facevano divieto ai vetrai e maestri di esercitare la loro arte fuori dei confini dello Stato, di confidarne i segreti procedimenti ad estranei, di accettare apprendisti stranieri.

Per i trasgressori erano comminate pene di una severità e di una ferocia medioevale.

Il maestro che violando gli statuti della corporazione e le leggi dello Stato, avesse esercitata la sua arte oltre i confini, o svelato od appreso ad altri i processi di lavorazione, o istruito uno straniero, era punito di prigionia: la durata della pena variava secondo l'arbitrio della Inquisizione di Stato la quale giudicava secondo la gravità della colpa.

L'intervento del supremo e terribile tribunale, dà una idea dell'importanza che a consimili affari attribuivano i reggitori di Venezia; noi vedremo nel seguito della questione come nel disbrigo di essa fossero impiegate tutte le risorse che l'ate diplomatica di allora poteva offrire, non escluse le più estreme e maggiori.

Al trasgressore veniva fatta immediata ingiunzione di rientrare nello Stato o costituirsi, rimediando prima come meglio poteva al malfatto, sia distruggendo gli impianti, sia «distruggendo» i depositari e possibili propagatori del segreto violato.

Se l'ingiunzione aveva effetto ed il trasgressore obbediva, poteva la pena essere[d]i molto ridotta ed anche sospesa la sua applicazione; se il trasgressore rifiutava di obbedire veniva dannato nel capo e messo fuori della legge.

Ma non a ciò soltanto si arrestava la pena. I suoi beni venivano confiscati, la sua famiglia ed i suoi parenti imprigionati e trattenuti finchè egli si fosse *costituito*.

Alle pene inflitte dalla legge si aggiungevano quelle della corporazione; l'ostracismo dei compagni per lui e tutta la sua gente, la maledizione degli stessi suoi cari, condannati per la colpa sua a terribili sofferenze morali e materiali.

Nè il bando pronunciato dalla occulta e strapotente inquisizione era da mettersi in non cale.

E' rimasta tradizionale la abilità diplomatica veneziana: ebbene il maggior fattore dei suoi successi è dovuto alla mirabile organizzazione di spie, di informatori, di sicari che metteva capo alle ambasciate veneziane ed alla Inquisizione di Stato.

A questa organizzazione il supremo tribunale affidava il compito di curare l'esecuzione delle sue sentenze, quando ciò reputava conveniente ed utile per il successo della sua politica.

Inoltre i condannati dalla Inquisizione di Stato formavano una categoria di banditi contro la quale si accanivano specialmente i fuorusciti per delitti comuni.

L'uccisione di un bandito politico valeva talvolta per ottenere la grazia ed il perdono ad un comune assassino o ad un ladro.

Nel caso particolare che ci occupa, il sicario era molte volte pagato dagli amici della famiglia imprigionata, perchè la morte del traditore era sempre seguita dalla liberazione dei congiunti.

Nonostante le difficoltà create da una simile condizione di cose, il Colbert concepì il progetto audace di attirare a Parigi alcuni maestri veneziani e di affidare a loro il compito di costruire gli impianti e formare la maestranza di una compagnia da lui allora fondata per la fabbricazione degli specchi.

Pare che la tradizionale oculatezza veneziana non fosse questa volta sufficiente perchè il ministro potè dare esecuzione al suo progetto senza che il Senato veneto ne fosse informato.

L'ambasciatore di Francia a Venezia, Pietro Bonzi, vescovo di Béziers, incaricato di corrompere con grandi promesse e donazioni alcuni maestri, i insieme ad un certo La Motta e protetti dagli emissari francesi poterono arrivare a Parigi, dove costruirono subito tre forni ed iniziarono la fabbricazione degli specchi.

I *maestri della corporazione Gastaldo* e Bama, accortisi appena della fuga, la denunciarono alla inquisizione di Stato, che tentò di raggiungere i fuggitivi e di farli ritornare od ucciderre.

Ma la persecuzione — come abbiamo veduto — fu senza risultato.

Del fatto fu allora informato l'ambasciatore veneziano a Parigi: Alvise Sagredo, al quale non mancarono rimproveri per non aver saputo scoprire e prevenire i progetti del ministro di Luigi XIV.

Il Sagredo si pose a tutt'uomo per riparare alle conseguenze della sua insufficienza: sui mezzi da lui impiegati mancano notizie positive; anzi ufficialmente, dopo qualche tempo, esso informò il Senato di non essere riuscito a rintracciare i fuggitivi.

Sta di fatto però che il La Motta ed i suoi aiutanti, in patria e nei primi tempi abilissimi operai, si dimostrarono poi inetti ed incapaci e non persuasero al Colbert di ottenere alcun profitto. L'influenza della politica veneziana si rivela indubbiamente in questa subita incapacità, che raggiunge il fine colla prudenza imposta dall'intervento diretto del governo di Luigi XIV.

Il Colbert lo comprese benissimo e provvide a procurarsi altri operai. Gli emissari francesi usarono della consueta abilità e riuscirono, non ostante i destati sospetti del Governo veneto, a far fuggire una nuova squadra di quattro operai, guidati da certo La Rivetta.

L'emozione a Venezia per questa fuga fu immensa; l'Inquisizione stessa se ne preoccupò vivacemente e punì vari funzionari incolpati di aver favorito la fuga con la loro negligenza.

Fra questi lo stesso ambasciatore Sagredo, colpevole per la seconda volta di non aver saputo a tempo, venne *richiamato e sostituito da Marcantonio* Giustiniani.

Il Giustiniani arrivò a Parigi investito di poteri speciali e risoluto a nulla lasciare di intentato per riuscire, ma il Colbert vigilava e l'opera dell'ambasciatore veneto fu ostacolata da mille difficoltà diverse.

Ogni tentativo di seduzione riuscì vano per la generosità del Governo francese e di Luigi XIV, che arrivò *persino a visitare ufficialmente* e con tutta la sua Corte, l'officina dove lavoravano i mastri veneziani.

Ma il Giustiniani non si scoraggiò — e mise in opera ogni mezzo; da tentativi di seduzione femminile a tentativi di assassinio.

Il La Motta ed i suoi compagni simulando gelosia di mestiere, assalirono *l'officina dove lavoravano gli altri maestri* e tentarono di ucciderli e di distruggere i forni.

Non vi riuscirono ed il Colbert, a prevenire tentativi consimili, presidiò l'officina con un corpo di armati.

Tutta la sua vigilanza non valse però ad impedire che, a distanza di poche ore l'uno dall'altro, due degli aiutanti del La Rivetta morissero improvvisamente ed in modo misterioso.

I sospetti di avvelenamento si elevarono così insistenti che il Colbert «ordinò una inchiesta per dimostrare la infondatezza...» ma tanto il La Rivetta che il suo compagno si tennero per avvisati, e poichè il Giustiniani offriva loro nuovamente il perdono, risolvettero di rimpatriare.

Si sottrassero colla fuga e con tanta abilità che al Colbert non fu possibile trattenerli; si rassegnò quindi a far senza di loro, tanto più che il suo scopo era raggiunto.

Gli restavano infatti i forni perfezionati ed operai abbastanza addestrati che dimostrarono in breve di saper far da soli.

Infatti la compagnia prosperò sempre più ed ancor oggi manda, in ogni parte del mondo, i suoi accreditati prodotti.

Della sconfitta si accorse anche il Senato veneziano, che poco tempo dopo richiamò anche il Giustiniani, accusandolo di aver perduto un tempo prezioso in negoziati e tentativi di seduzione infruttuosi.

La diminuzione dell'emigrazione

e l'aumento dei rimpatri nel 1908

Dal «Bollettino dell'emigrazione» testè uscito si rileva che nel 1908 partirono per paesi transoceanici da porti italiani e da quello dell'Havre 179,222 emigranti, di cui 11,712 stranieri, così distinti per paesi di destinazione: 74,710 per gli Stati Uniti, 92,282 per il Plata, 11,195 pel Brasile, 1065 per altri paesi. L'emigrazione transoceanica è diminuita nel 1908 di 218,482 in confronto al 1907. La diminuzione delle partenze si verificò per gli Stati Uniti nella cifra di 227,774, pel Brasile di 1974 e per gli altri Stati di 367. Pel Plata si ebbe invece un aumento di 11,633 emigranti.

Il numero degli emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti Italiani nell'anno 1908 fu di 280.675 così distinti per paesi di provenienza: 220,718 dagli Stati Uniti, 44.196 dal Plata, 14.675 dal Brasile 1036 da altri paesi. Fra questi emigranti sono compresi 654 respinti subito dopo il loro arrivo o in seguito dagli Stati Uniti d'America in forza delle leggi locali sull'emigrazione e 7.22 [considerati indigenti.

Nel 1908 si ebbe quindi, in confronto al 1907, un sensibile aumento nei ritorni. La percentuale dei ritorni sulle partenze nel 1908 fu di 156,6 molto superiore cioè alla media del sessennio 1902-907 che era stata del 51 per cento.

Il citato Bollettino fa seguire a questi dati alcune considerazioni intorno all'influenza dell'emigrazione sul reclutamento dell'esercito, osservando che insieme alla deplorata, costante diminuzione dei contingenti, attribuita a varie cause, fra cui l'emigrazione, procede di pari passo l'aumento dei renitenti e dei disertori per mancanza alla chiamata alle armi. D'altra parte si constata che l'emigrazione dà sempre maggior contributo al numero dei riformati, ciò che rappresenta una nuova prova delle cattive condizioni di vita cui vanno a sottoporsi i nostri emigranti e dello sfruttamento di cui sono oggetto.

In proposito il Bollettino conclude: «L'emigrazione, allorchè contenevasi in limiti ancora ristretti, rappresentava una valvola di sicurezza di fronte all'esuberanza della popolazione ed esercitava ben poca influenza sulle condizioni dell'esercito nazionale. Oggi, invece, mentre da una parte qualche economista si preoccupa dell'incipiente mancanza di mano d'opera per alcune industrie, e specie per l'industria agraria, e comincia a chiedere provvedimenti per frenare il movimento emigratorio, il legislatore non deve trascurare anche il por mente al danno

che dall'emigrazione può derivare alla potenzialità della difesa pubblica.

Un'indagine che ha la sua importanza è stata fatta pure dal Commissariato per conoscere il numero, gli scopi e l'importanza delle associazioni italiane all'estero. I risultati che se ne sono avuti non sono scevri da lacune e da imperfezioni, derivate sia dalla difficoltà di raccogliere notizie in luoghi lontani dalle sedi dei consolati, sia dalla riluttanza dei socialisti a far conoscere il proprio stato economico, sia dall'ingiustificato umore che l'inchiesta potesse avere scopi fiscali. Così, per esempio, il console generale a New York osservava che, nonostante ripetuti inviti fatti per mezzo della stampa locale, soltanto 28 delle parecchie centinaia di associazioni italiane che si calcola esistano nella circoscrizione del Consolato hanno risposto al questionario loro diretto.

Comunque, l'indagine ha dimostrato che il sentimento d'associazione è assai vivo nei connazionali residenti all'estero. Tenendosi unicamente conto delle società che hanno per iscopo la beneficenza, la prevvidenza ospitaliera l'istruzione scolastica e musicale, la recitazione, l'educazione fisica o la ricreazione, risulta che, sparse nei paesi di tutto il mondo esistono almeno 1404 associazioni di cui è nota ufficialmente l'esistenza, con soci 224.218 e lire 36.701.061, di capitale sociale.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

L'esito dei ballottaggi in Friuli

Nei collegi di Pordenone e Tolmezzo

In prima pagina — nell'elenco dei ballottaggi avvenuti ieri in tutta Italia — registriamo le dolorose sconfitte democratiche di Pordenone e Tolmezzo.

I due candidati popolari Carlo Policreti e Riccardo Spinotti hanno raccolto ad ogni modo sui loro nomi magnifiche votazioni, che sono indice eloquentissimo del *risveglio democratico* in quei paesi.

Se nei collegi di Pordenone e Tolmezzo la lotta fosse stata combattuta da parte degli avversari con lealtà e correttezza; se il Governo non fosse delittuosamente intervenuto e non avesse esercitato le più sconvenienti intimidazioni e la più sfacciata corruzione a favore dei candidati clerico-moderati, non v'ha dubbio che la vittoria avrebbe arriso ai candidati della democrazia.

Le *superbe affermazioni* popolari sui nomi di Policreti e di Spinotti rappresentano più che la speranza, la certezza che il giorno della rivincita non è lontano.

Nel collegio di S. Daniele

Riccardo Luzzatto, nella votazione di ballottaggio raccolse 1827 voti.

L'elezione dell'insigne patriotta, del provato campione della democrazia, fu accolta con senso di vivo compiacimento in tutta Italia, e specialmente nel nostro Friuli che si vede risparmiata la vergogna senza precedenti della cacciata, per opera dei preti e dei loro compagni, di uno dei Mille, anzi dell'unico della *gloriosa* schiera che siedeva alla Camera.

I collegi di Gemona e Palmanova contro le imposizioni prefettizie

Come scriviamo in prima pagina a Gemona - Tarcento vinse il *prof.* Ancona, **con 223 voti di maggioranza,** contro il candidato della Prefettura e del Comitato Diocesano avv. Capellani.

Nel Collegio di Palmanova-Latisana, il conte Hirschel, mise in tromba, **con 200 voti** di maggioranza «l'illustro parlamentare» Giuseppe Solimbergo pure candidato della Prefettura.

Il Sig. Prefetto Brunialti può andare orgoglioso di questi due nuovi trionfi.

L'esito dei ballottaggi di Gemona e Palmanova dimostra quanto avesse ragione il suo predecessore comm. Gamba, nel *dire* e *nell'informare* il Governo come i Friulani non sieno *gente da sopportare* a lungo le imposizioni da qualunque fonte esse vengano.

E' bastato che il Brunialti ponesse sotto la sua protezione l'avv. Capellani e l'on. Solimbergo, per suscitare immediata la reazione delle popolazioni di quei Collegi.

Come i lettori sanno, noi ci siamo disinteressati della lotta elettorale di Gemona e Palmanova.

Oggi però dobbiamo riconoscere che la lezione è meritatissima, e che se il Collegio di Palmanova-Latisana ha *fatto bene a respingere le scopature* di Udine; — il Collegio di Gemona-Tarcento ha fatto altrettanto bene ad abbandonare un uomo, che ha sempre lasciato credere di essere animato da sentimenti democratici ed anticlericali — tanto da illudere l'amico nostro on. Caratti — e che poi, proclamato candidato, grado grado, si diede mani e braccia legate al prete, fino al punto di essere raccomandato — con speciale lettera dall'avv. Giuseppe Brosadola e di avere il disonore — come il Ronchi — di vedere *stampata la propria effigie* sul *Piccolo Crociato*, il velenoso e bugiardo foglietto clericale che rappresenta la vergogna della stampa locale.

A coloro che, come Policreti o Spinotti, dopo avere sostenuta un'aspra lotta di principi, rifuggendo da compromessi e da contatti che diminuiscono la dignità politica e personale di un uomo, cadono e cadono in piedi, — tutti devono levarsi il cappello.

La caduta di Solimbergo e di Capellani *invece non può suscitare* che un senso di soddisfazione in tutti coloro che della vita pubblica e dei doveri che essa impone, hanno un alto concetto.

A proposito

di quello che più sopra scriviamo sulla viva reazione che le imposizioni prefettizie hanno suscitato nei collegi di Palmanova e Gemona, riceviamo dai nostri corrispondenti notizie di dimostrazioni ostili al Prefetto, avvenute alla proclamazione dei nuovi deputati.

Collegio di Gemona

Risultato definitivo del Collegio di Gemona-Tarcento:

Votanti 4652 — Ancona 2445, Capellani 2122.

La proclamazione dell'on. Luzzatto

Il nostro Sindaco, comm. Pecile, ha ricevuto oggi, alle 12, il seguente telegramma:

«Fu proclamato eletto in questo momento con splendida votazione l'on. Riccardo Luzzatto nonostante gli sforzi degli avversari che non osando combattere tentarono diminuire significato vittoria proclamando astensione.

Ringraziando vostri auguri

Pel Comitato: Corradini.»

Friulani condannati a Gorizia per aver cantato l'inno di Garibaldi

Abbiamo da Gorizia:

Dall'11 ottobre passato *erano sotto* processo tre giovani: Angelo Cecotti di 22 anni, Antonio Zuttioni di 19 e Rosario Lepre di 20, i primi friulani il terzo siciliano, rei di avere in quel giorno in un'osteria di Cervignano, cantato l'inno di Garibaldi. Furono condannati a 70 il primo, a 50 corone per ciascuno gli altri due, o a 7 e 5 *giorni di carcere, i giudici avendo* trovato che il cantare l'inno di Garibaldi equivale ad approvare azioni punite dalle leggi, secondo l'art. 305 del Codice austriaco.

I pericoli dell'emigrazione prima di Pasqua — Il Segretariato dell'emigrazione di Belluno ci comunica:

Le notizie che provengono da tutti gli Stati Europei continuano ad essere assai tristi nei riguardi della nostra emigrazione. In Isvizzera, Germania, Francia e Austria infierisce, più o meno, la disoccupazione. Così dicasi degli Stati minori.

Ancora una volta si rinnova quindi l'avvertenza di non emigrare prima delle feste di Pasqua.

Anche dopo di questa data poi si consiglia di non emigrare senza aver prima assunto pressoi segretari o i R. addetti d'emigrazione o i Consoli notizie circa le condizioni reali di lavoro nei paesi verso i quali si ha intenzione di emigrare.

Il Console di Innsbruck informa d'urgenza che da alcuni giorni numerose squadre di nostri operai sono entrate *in Tirolo* senza trovarvi lavoro di sorta. Le difficoltà di occupazione sono colà attualmente spinte al massimo grado, per la persistenza dei forti geli e l'abbondanza delle nevi, tanto che la ripresa normale della maggior parte dei lavori all'aperto sarà ritardata assai.

Gli operai devono ascoltare i nostri *consigli* e mettersi bene in mente che quanto andiamo pubblicando non dà che una assai pallida idea di quelle che sono le condizioni odierne, tristissime, del mercato di lavoro all'estero.

Concittadino che si fa onore — Il nostro concittadino sig. Rossi geom. Giuseppe di Giuseppe in questi giorni sostenne gli esami di ufficiale di complemento al V genio militare in Torino, superandoli felicemente ed ottenendo la nomina ministeriale.

Congratulazioni al carissimo giovane.

I rimborsi sui libretti di risparmio. — Il Ministero delle Poste ha stabilito che in via eccezionale possano essere fatti rimborsi ai titolari dei libretti di risparmio od ai loro rappresentanti, senza la materiale presentazione dei libretti medesimi, quando questi siano stati spediti al Ministero per la revisione annuale o ad una direzione provinciale per riscossione di rate semestrali su certificati di rendita nominativa.

Detti rimborsi debbono, però, essere fatti con cautele speciali, esclusivamente dagli uffici che abbiano ritirato quei dati libretti ed a condizione che gli uffici stessi tengano iscritti i conti corrispondenti nel proprio registro.

Deroghe al divieto di lavoro notturno — Si avverte gli interessati che il ministero di agricoltura industria o commercio ha deliberato di ammettere deroghe al divieto del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcierie, nei casi di riparazione ai forni o della sostituzione di forni nuovi a quelli esistenti e quando tali riparazioni o costruzioni siano di durata non inferiore ad una settimana.

Pertanto gli esercenti che si trovino nelle condizioni accennate debbono rivolgere domanda al sindaco indicando la durata della autorizzazione ed il loro forno presso il quale essi intendono far lavorare di notte.

L'ispettorato del lavoro o l'autorità municipale accerteranno la necessità di tale deroga ed il periodo in cui essa deve concedersi, determinando altresì le eventuali restrizioni necessarie per impedire illecite concorrenze a danno di altri panettieri.

Tutti i citati atti debbono poi essere trasmessi al ministero cui solo compete concedere la chiesta esenzione.

Inaugurazione di una sartoria fondaco annesso — Come tempo fa annunciammo, è sorta nella nostra città e precisamente in Via Manin (Palazzo Asquini) una sartoria nuova degna in tutto delle esigenze di una grande città moderna ed elegante.

La nuova sartoria ha nel nome stesso che si è voluto darle: «All'eleganza» una promessa per il pubblico che ama il bello. E questa promessa, nè l'arte finemente squisita con cui si presentano ammobiliati i locali della sartoria e del fondaco nè la perizia del tagliatore signor Gaudio Ottavio, reduce da Parigi, e dei suoi coadiutori, potranno certamente smentire mai.

Ieri sera al «Puntigam» ebbe luogo una bicchierata con la quale si inaugurò ufficialmente la nuova sartoria, che, oltre ad abiti civili ne confezionerà anche di militari con quella inappuntabilità che si può desiderare da ogni elegante ufficiale, essendo il signor Ottavio Gaudio e il padre di lui, Luigi, capo sarto del reggimento cavalleggeri, entrambi periti in questa specialità della difficile arte loro.

Alla festa, che fu ben più di una semplice bicchierata, convennero molti invitati, regnò molta allegria e non mancarono i brindisi, bene auguranti alla nascente «Sartoria all'Eleganza» e ai signori Gaudio.

Dopo circa tre ore furono levate le mense e si visitò la Sartoria.

Qui tutto è ordine, pulizia, eleganza sobria e di buon gusto, cura dei dettagli e del tutto. Vi si respira l'aria dei luoghi ove arte ha portato quel suo fascino signorile che seduce.

Non possiamo a meno di scrivere una parola di elogio per il bravo intagliatore Serafini, dalle cui mani uscirono i mobili, per il pittore Mattioni che eseguì le decorazioni, per il disegnatore Grigolatti autore dei cartelli di pubblicità e per tutti gli addetti alla Sartoria, i quali seppero armonizzare con la bellezza dell'ambiente la disposizione degli oggetti, delle stoffe, e l'aspetto delle vetrine.

Non dubitiamo che il nome, l'arte, e le cortesi maniere dei signori Gaudio non richiamino ben presto una buona e numerosa clientela, e che la nuova Sartoria ponga piede nella città e fuori come una istituzione utile e necessaria.

Fra le onorificenze che il tagliatore Ottavio Gaudio ha ottenuto esercitando la sua professione dobbiamo notare un diploma e una medaglia d'oro guadagnati all'Accademia Nazionale dei Sarti di Parigi, un diploma dell'Accademia Inglese «Nebeling» e uno dell'Unione Militare di Torino per speciale taglio militare.

Sotto i cipressi. — Jeri sera, dopo lunga malattia, cessava di vivere il sig. *Cesare Miotti*, padre dell'amico nostro carissimo, Giovanni Miotti, direttore della locale Banca di Udine.

A lui, ed ai congiunti tutti, colpiti da tanta sventura, presentiamo le nostre più sincere condoglianze.

— Da Verona ci giunge la triste notizia, che l'amico nostro rag. Sigisfredo Pagnutti ha perduto un amorino di bimbo.

Ai desolati genitori sentite condoglianze.

Il ratto d'un bambino
Il mistero resta impenetrabile

Su questo fatto impressionante su cui dobbiamo ritornare perchè cresce d'interesse giorno per giorno si sbriglia la fantasia di chi ne ha e anche di chi non ne ha, si fanno mille ipotesi, si elevano mille dubbi, si accresce la confusione e il buio già tanto grandi.

E tutti i discorsi, tutte le volate fantastiche, tutte le ipotesi più o meno verosimili suggerite da indizi più o men positivi si arrestano innanzi alla grande incognita della famigerata finta serva, bella, giovine, dalle scarpe infangate di cui non si ha nessuna notizia.

Pare una vecchia storia di quelle che raccontavano la vita zingaresca di conventicole di furfanti che giravano il mondo cacciando bambini alla maniera della favola dell'«Uomo che ride»; pare un dramma in gran parte oscuro, per una faccia soltanto venuto a galla alla luce della conoscenza pubblica, di quelli che maturano nello *subburre* delle *grandi* capitali, alla luce livida dei sotterranei della miseria e della degenerazione umana, impenetrabili alla stessa polizia.

La povera madre privata del suo bimbo, Teresa Cancih (da non confondersi con la omonima già tipografa presso il *Paese*) è disperata. Ella ha altri quattro figli e piangendo ripete di rivolere, nonostante la sua *miseria*, anche il quinto, il suo piccolo angioletto che ora *suggo* latte di donna che non è sua madre, che è cullato da mani che non lo accarezzeranno come lei.

La polizia sta lavorando attivamente a ricercare la rapitrice del piccolo Gheller, ma gl'indizi sono così pochi e incerti da rendere difficile l'opera sua.

In un colloquio che ieri ha avuto col delegato Minardi la Teresa Gheller ebbe quasi *affidamento* che *qualcosa* si scoprirà.

Noi auguriamo alla povera madre afflitta e alla giustizia che il signor delegato Minardi non abbia parlato così per un semplice sentimento di compassione e che sia davvero in possesso della fila che condurranno a svelare questo mistero.

L'„Oselin„ in tristi condizioni — Forse un giorno le belle maniere austriache ci costringeranno a scolpire un altro *nome sotto la lunga lista delle* vittime dell'Austria: quello del nostro concittadino notissimo sotto il nomignolo di «Oselin».

Questo povero nostro concittadino, il quale fu processato per aver innocentemente commerciato in piccioni che gli occhi di bue austriaci si figurarono viaggiatori e policici per giunta, *avendo dopo quel processo dovuto* versare una forte cauzione e, per non perderla, dovuto fermarsi a Trieste, si trova ora in cattive condizioni finanziarie e invoca per aiuti i suoi concittadini.

Egli abita a Trieste in Via della Grotta N. 227.

Gli auguriamo in quella terra tedesca *una valanga di vaglia italiani.*

È morto il dottor Antonio Ghislanzoni! — Ci giunge una tristissima notizia: a Treviso, presso la *sua famiglia, si è spento* il Dott. Antonio Ghislanzoni.

Chi lo conosce, e sono numerosi coloro che ne apprezzarono l'animo suo gentile e sincero e l'intelletto suo fervidissimo ed attivo, deponga un pensiero sulla tomba anzi tempo dischiusa e ricordi come il suo cuore ebbe palpito verso tutto quello che sapeva di nobile, di alto, di patriottico. Studiosissimo, dotato di una mente lucida e di una intelligenza profonda e retta, fu gentile poeta, cultore di cose sociali in lodatissime monografie, collaboratore apprezzato di molti periodici, tra i quali il *Paese*.

Alla sventurata famiglia noi inviamo le nostre più sincere condoglianze.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 7 al 13 marzo.

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	11
» morti	»	—	»	—
» esposti		1	»	—
			Totale	19

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Visintin-Turchiat, muratore, con Rosa Ognibene, contadina — Ing. Canavotto Giuseppe, impiegato, con Rosa Goffi, agiata.

Matrimoni

Umberto Galassa, impiegato, con Antonietta Menegon, civile.

Morti

Giuseppa Carli fu Giacomo, d'anni 67, ancella di carità — Giacomo Florida fu Luigi, d'anni 65, negoziante — Ireo Stefanutti di Giovanni, di giorni 17 — Pietro Tommasini fu Giovanni, d'anni 52, impiegato — Angela Gentile Del Zotto fu Giuseppe, d'anni 63, casalinga — Mariana Fenili-Calamari fu Francesco, d'anni 79, agiata — Elisabetta Gabrieli fu Nicolò, d'anni 69, agiata — Luciano Boschetto di Antonio, d'anni 41, maresciallo di Finanza — Giuseppe Zoratto fu Antonio, d'anni 64, bottaio — Pietro Noale di Giovanni, di mesi 7 — Pietro Marinelli di Getullio d'anni 2 — Rina Ermacora di Giulio di mesi 3 — Anna Zilli-Berletti fu Sebastiano, d'anni 59, casalinga — Valentino Del Fabro fu Giov. Batt., d'anni 61, agricoltore — Amelia Del Gobbo di Antonio, d'anni 1 e mesi 8 — Maria Failutti-Degano fu Leonardo, d'anni 56, contadina — Stefano Gigante fu Angelo, d'anni 86, questuante — Giacomo Fermi, d'anni 63, sarto — Maria Sturma-Facchini fu Giuseppe, d'anni 71, contadina — *Giuseppe* Biancuzzi fu Antonio, d'anni 50, ferroviere — Aldo Sirdilli di mesi 1 — Anna Rizzi-Bulfoni fu Nicolò, d'anni 74, contadina — Enrica Giacomini-Germi fu Domenico, d'anni 37, casalinga Arcangelo Angeli fu Stefano, d'anni 80, facchino — Lorenzo Argeri fu Lorenzo, d'anni 46, pasticciere — Enrico Cosatto di Antonio, di mesi 10 — Giovanni Tam fu Pietro, d'anni 55, calzolaio — Rosa *De Venz di Angelo, di mesi 1* — Remigio Cremona fu Gaetano, d'anni 58, agente di commercio — Maria Cinello-De Clara fu Giacomo, d'anni 81, contadina. Totale n. 30 dei quali 16 a domicilio.

CALEIDOSCOPIO
L'onomastica

15 marzo. S. Longino.

Pal dì che l'è flaibd capitarà
Primavera imbramide:
Un ventesell lizèr la incontrarà,
Ma essind nel sgos passad stade tradide,
Starà in riguard par che gerbite o buere
No j' fasi smarì il vard da la so bandiere.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Per assistere l'Inquisitore — 15 marzo 1470 — La Repubblica Veneta esercitava sorveglianza sopra la santa Inquisizione e fu moderatrice degli eccessi cui altrove quel tribunale si lasciò andare. A Udine, il Consiglio, colla parte 15 marzo 1470 destinava tre o quattro astanti sive assessori con un notaro e due ufficiali ad assistere l'inquisitore (B. C. Ud. Ann. T. XXIV fol 42 e 102).

Spettacoli pubblici
Teatro Sociale
La sconosciuta

Uno dei cosidetti matrimoni d'amore ha unito Giacomina al sostituto procuratore della repubblica Fleuriot; ma la giovane sposa non è stata compresa dal marito che se la vide fuggire, dopo tre anni, assieme ad un amante che aveva fatto breccia nel cuore di lei.

Fleuriot rimane col figlioletto Raimondo e con *la sua grande sventura* che il tempo non vale a lenire. Egli, non può dimenticare Giacomina, ma non sa nemmeno perdonare l'offesa sofferta e, quando la moglie, toccata dal rimorso, e spinta dall'ansia di rivedere il piccolo Raimondo ammalato, torna a lui piangente e pentita, egli la scaccia, inflessibile, implacato.

E' l'orgoglio *che gli fa velo* alla bontà; glielo dice l'amico suo Noël, che un giorno amò *pure Giacomina* e che non l'ha ancora scordata. Fleuriot si ricrede; cercherà la disgraziata, la perdonerà del suo fallo, la riprenderà con sè. Ma ormai è troppo tardi; Giacomina è partita da Parigi, è passata da un amante all'altro in tutti i paesi del mondo; ha lasciato dovunque un brandello del suo onore, della sua salute, della sua bellezza

La ritroviamo, dopo vent'anni, in un modesto albergo di Bordeaux. Vi è giunta da Buenos Ayres assieme all'ultimo amante, certo Laroque; un individuo che vive della ventura e che ha già conosciuto il codice penale e i suoi effetti. Laroque è un soggetto che può essere molto utile a Perissard e Morivel, due «architetti dello scandalo» che guadagnano la vita rovistando nell'intimità delle famiglie e ricattando coloro che temono di veder sciorinati in pubblico le loro sventure domestiche od i falli commessi.

Giacomina, con la sua storia dolorosa e con la dote di centoventi mila franchi che ha lasciata, *fuggendo*, al *marito tradito, può essere una buona* preda. Cioè, Giacomina no; ma il marito, il sostituto procuratore di venti anni prima, che ora deve essere almeno presidente di Assise, un pezzo grosso della magistratura. Ecco che Laroque sta per partire per Parigi alla ricerca della *vittima*; ma Giacomina si oppone con tutte le sue forze alla sua partenza; *il figlio suo, Raimondo*, che essa non ha più visto e che non conosca più, non deve sapere il disonore della madre; essa, nell'abbrutimento in cui è caduta, in mezzo all'ebbrezza artificiale dell'oppio e dell'etere che sono ormai i suoi unici amici, conserva ancora due grandi sentimenti: l'odio per il marito che la scacciò pentita, e l'amore per il *figlio* che la crede morta.

Laroque tuttavia non ha di questi scrupoli e fa per andarsene; ma un colpo di rivoltella lo ferma sulla soglia e lo uccide.

Ma i vent'anni, oltre che per Giacomina, sono passati anche per gli altri: Fleuriot è presidente di Assise; Raimondo è avvocato e sta per compiere due notevoli passi della sua vita: per fidanzarsi cioè, dando modo al padre di raccomandargli ogni cura per la futura sposa, e per pronunciare la sua prima difesa dinanzi ai giurati, dando materia da svolgere al dramma.

Ormai tutti conoscono chi sia la *Sconosciuta*; essa è Giacomina che, arrestata e tradotta dinanzi ai giudici

popolari, deve rispondere dell'uccisione di Laroque.

Non è la prima volta che in teatro troviamo la Corte d'Assise, come non è la prima volta che alla Corte d'Assise troviamo.... il teatro!

Ad ogni modo è inutile seguire ormai il filo dell'azione scenica: l'accusata che non ha voluto pronunciar parola sul suo delitto, è assolta dopo l'arringa di Raimondo *il quale* si scaglia contro l'uomo che ha permesso *la rovina di lei* e l'ha spinta sulla via della perdizione completa, invece di salvarla.

Ma la libertà non le giova; la sventurata donna è fiaccata *dal male*; tutto è sfacelo in lei; di vivo non le resta che l'immensa gioia di aver ritrovato il figlio e l'odio contro Fleuriot che non le ha perdonato allora, quando poteva salvarla, e che si pentì troppo tardi del proprio orgoglio crudele. Non può essere che Raimondo a intercedere per lui; Giacomina perdona, ma la paralisi la coglie prima che Fleuriot possa raccogliere dalla bocca di lei la dolce parola di perdono che lo dovrebbe sollevare dal rimorso.

—

Il sig. Bisson che finora aveva *fatto* ridere i pubblici con le sue brillanti *pochades*, ha voluto cambiar tono ed ha scritto questo dramma a tinte forti e romantiche che ha avuto il suo successo a Parigi e che, se dobbiamo stare all'esito di Udine, avrà altri successi in Italia.

Che dal lato artistico, dal lato cioè della funzione del teatro moderno, analizzatore minuto di ogni sfumatura dell'anima *umana*, ci si guadagni, non ci sembra davvero.

Lo spettatore è troppo abituato ormai al tocco fine e delicato del sentimento, per poter godere di questo ritorno all'antico e ai suoi ingredienti; ma la folla degli spettatori è d'altra parte diversa. Essa racchiude pur sempre in sè quel senso indefinito di bontà e di *giustizia che la rende romantica* anche quando parrebbe che *non dovesse esserlo*, o si lascia commuovere dalle aventure dei personaggi e gode delle loro rivendicazioni, con l'anima semplice e sincera, propria delle collettività.

L'interpretazione fu ottima; la Mariani ha aggiunto una nuova fronda alla sua corona di attrice acclamata; il Calatesi rese con grande verità l'anima in pena del sostituto Fleuriot; molto bene il Sabbatini, il Bertramo, il Riesone, il Badaloni e tutti gli altri.

Il pubblico gremiva il teatro; gli applausi e le chiamate non si contano; se dobbiamo affidarsi ad essi, il successo del lavoro, si deve dire completo.
S. Z.

— Questa sera: «Il Re», lavoro brillantissimo e che dovunque ebbe grande successo.

Cinematografo Edison

Essendo ormai trascorso un anno che il *Salone Edison* è stato aperto al pubblico, la sottoscritta Direzione a nome del proprietario signor Luigi Roatto, si sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti alla cittadinanza per la benevolenza usata col frequentare costantemente il Salone, assicurando di continuare sempre con buoni, istruttivi spettacoli, novità ed avvenimenti del giorno, a rendere maggiormente gradito il serale ritrovo.

La Direzione

Ecco il programma straordinario per questa sera.

Parte 1. «Stabilimento Enologico Cinzano» vendemmia dei Moscati — produzione vini vermout e spumenti.

Parte 2. «Cronaca del mondo elegante» comica e satirica.

Parte 3. «Soggetto Ipnotico» comicissima esilerante.

Per questa sera, chiunque farà acquisto di un libretto di abbonamento ai primi posti per N. 20 ingressi al *prezzo di lire 5, riceverà in dono una* bottiglia grande originale del Vermouth Cinzano.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Ruolo delle cause penali — da trattarsi dalle Sezioni I e II nella seconda quindicina di marzo:

Martedì 30 — Bellitto Gioachino, lib. contrabb. dif. Bellavitis; Bront Luigi lib violenza, app. dif Brosadola Orlandi Pietro, libero, oltraggio, appello *dif. Bellavitis*; *Monterisi* Leonardo e C. 5 liberi, minacce, appello dif. id, Biasizzo Valentino, libero, minacce, appello dif, Mini; Sbroivacca Gustavo detenuto, lesione volontaria testi 2 dif. Bellavitis.

Mercoledì 31 — Nistri Emilio, lib. appropr. indeb. testi 2 dif. Cosattini Ciprandi Umberto, libero, furto qualif. testi 2, dif. id. Treppo Antonio, libero lesioni, appello dif. Tassini.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Patronato scolastico - Assemblea del Teatro - Abolizione delle regalie - Nuovo accademico.

CIVIDALE 14 — Domenica avrà luogo la rappresentazione pro Patronato scolastico. Si rappresenterà «Una partita a scacchi» del Giacosa. Il geniale lavoro verrà sostenuto da distinti giovanetti. Il prologo verrà detto dal sig. Paris.

× I signori soci del Teatro sono convocati in assemblea ordinaria per domenica 28 corr., ore 10 1/2 ant., e l'assemblea sarà valida con qualunque numero di soci

× Sembra che i fornai si siano accordati sull'abolizione delle regalie di Natale e Pasqua.

Le quote di partecipazione saranno devolute alla beneficenza.

Vogliamo credere che anche i signori negozianti seguiranno i fornai.

Questo sarebbe il *secondo* tentativo dopo la prima abolizione, e che darà buoni risultati.

Ritorneremo sull'argomento.

× Apprendiamo che il prof. Fran. Accordini venne nominato membro dell'Accademia di Udine.

Congratulazioni.

NOTE E NOTIZIE

Sette donne elette a Copenaghen

Si ha da Copenaghen che *nelle* elezioni amministrative di ieri cui per la *prima* volta parteciparono anche le donne, furono eletti 20 socialisti democratici fra cui due donne, 16 candidati della destra, fra cui due donne, ed un candidato femminile indipendente.

L'austria mette in mare quattro nuove corazzate.

Il *Tagblatt* ha da *Trieste* che il generale ingenere navale Popper ha già approvato i piani per quattro navi da battaglia, da ventimila tonnellate, che verrebbero armate con dieci pezzi del calibro di trenta centimetri e mezzo. Le navi filerebbero colla velocità di ventun nodi.

6 milioni di olio bruciati

Un, terribile incendio ha distrutto a Gyon (Spagna) una fabbrica di olio vegetale producendo un danno enorme che si calcola a circa sei milioni.

IL LOTTO 13 marzo

VENEZIA	38	39	47	57	26
BARI	86	24	79	41	44
FIRENZE	64	54	35	63	32
MILANO	30	17	90	78	53
NAPOLI	15	08	61	78	43
PALERMO	51	42	49	65	9
ROMA	12	38	36	80	23
TORINO	17	52	30	28	32

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip M. Bardusco.

Alle ore 10.15 d'oggi volava al cielo l'angioletto

MARIO PAGNUTTI

di mesi 7 1/2.

I genitori Rag. *Sigisfredo* e Lina Silvestri, il fratello Lucio, i nonni, le zie Carlotta, ed Emilia col marito Silvio Stringari, affranti dal dolore danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Verona, 14 marzo 1909

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 16 partendo dalla casa in Viale Spolverini N. 18.

La presente serve di partecipazione personale.

Alle ore 22 di ieri spegnevasi serenamente a 85 anni

CESARE MIOTTI

Il figlio Giovanni ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio

Udine 15 marzo 909.

I funerali avranno luogo domani martedì 16 corr. alle ore 15.30 partendo da via Jacopo Marinoni N. 15

Si prega di non inviare torcie nè fiori e di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Agricoltori Frutticultori

Volete liberare il vostro frutteto dagli insetti nocivi che ne distruggono tutto il raccolto? Adoperate il **vero insetticida ed anticrittogamico** a base di arsenito neutro di rame, preparazione speciale brevettata della Premiata Farmacia PAOLO ZAMBELLI, *BOLOGNA, Via Ugo Bassi,33.*

Il vero insetticida distrugge la ruga, la tignola o la carpocapsa del melo e del biancospino, gli afidi, l'antonomo, la chiomatobia brumaria, la tignola della vite, lo scarafaggio distruttore della foglia di olmo, la processionaria e il Mildiun ed oidio della quercia, la tignola e la crittogama Cicloconium delle foglie dell'olivo.

PREZZI

Una bottigl. per un ettol. soluzione	L.	1.50
Una latta per 4 ettol. soluzione	»	6.—
» 10 » »	»	12.—
» 20 » »	»	20.—

Inviando al preparatore il biglietto da visita verrà spedito l'opuscolo dei certificati e la descrizione dettagliata per l'uso del **vero insetticida.**

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 13 Marzo 1909

Rendita 3.75 0/0 netto	103.74
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103.17
Rendita 3 0/0	72.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1297.50
Ferrovie Meridionali	666.—
Ferrovie Mediterranee	397.75
Società Veneta	207.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	511.—
» Meridionali	364.—
» Mediterrane 4 0/0	507.75
» Italiane 3 0/0	350.50
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	506.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	505.25
» Casse R., Milano 4 0/0	518.50
» Casse R., Milano 5 0/0	512.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	508.50
» idem 4 1/2 0/0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.40
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.59
Austria (corone)	105.50
Pietroburgo (rubli)	264.65
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.70